

Sonia Castro, Liceo cantonale di Lugano e Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUSPI, Lugano

La Shoah nei recenti manuali di Storia per le scuole medie superiori di lingua italiana

Abstract

The issue aims to analyse how the theme of the Shoah and the persecution of Jews is dealt with in recent history books for Italian high schools, currently used in class in secondary schools in the Canton Ticino. On the basis of certain criteria, such as the space assigned in terms of pages, the inclusion in the teaching programme, the presence of a reference to current events, it is possible to carry out a comparative analysis and launch a didactic reflection on the potential of the subject. The volumes that pay most attention to it are those that link the study of the Shoah and the persecution of the Jews to the education to citizenship and democratic values.

Keywords

Shoah, Didactic, School books.

Perché uno sguardo ai manuali?

Qualunque insegnante di scuola media superiore – ma il discorso potrebbe valere per tutti gli ordini di scuola – sa quanto risulti problematico l'utilizzo di un manuale in classe. Soprattutto per la densità dei contenuti presenti nei manuali, che quasi mai trova un riscontro nella pratica didattica. Tuttavia l'uso del manuale si rivela utile, se non necessario, per dare agli studenti un sussidio didattico di qualità, correlato da materiali didattici selezionati ed elaborati da specialisti; specie nelle scuole medie superiori, dove la parte dedicata allo studio individuale è più consistente.

Alla difficoltà di doversi confrontare con uno strumento spesso troppo ricco, se non troppo complesso – purtroppo questa è una questione che emerge sempre con più frequenza – si aggiunge per noi ticinesi e per gli svizzeri italo-foni in generale, la necessità di integrare i contenuti dei manuali italiani con la storia svizzera, per la quale non si dispone di uno strumento analogo, concepito per le medie superiori. Nel 2014 è, infatti, apparso l'ultimo dei due pregevoli volumi di carattere manualistico dedicati alla storia svizzera¹ e destinati agli allievi di scuola media ticinesi. Un volume prezioso, risultato di un grande sforzo da parte anche delle istituzioni, realizzato da docenti, formatori ed esperti di scuola media, dal quale è possibile attingere fonti e altro materiale didattico di qualità, ma che rimane per sua stessa natura un testo pensato per il secondario I.

Vista la necessità di confrontarsi con questi strumenti, credo che uno sguardo comparativo e critico ai più recenti manuali per i licei italiani possa offrire qualche spunto di riflessione utile per capire questioni fondamentali che stanno alla base delle

CASTRO Sonia, «La Shoah nei recenti manuali di Storia per le scuole medie superiori di lingua italiana», in *Didactica Historica* 5/2019, p. 177-184.

¹ *La Svizzera nella storia*, vol. I e II, Bellinzona: Repubblica e cantone del Ticino, 2013-2014.

scelte didattiche. La messa a fuoco delle pratiche didattiche e del taglio fornito nei libri di testo può e dovrebbe rappresentare il punto di partenza per un rinnovamento didattico, pensato alla luce dei contributi recenti provenienti dalla storiografia e connesso all'esigenza di confrontarsi con fenomeni nuovi emergenti nella società contemporanea. Svolgere quest'analisi comparativa su un tema come quello della Shoah e dell'antisemitismo, che costituisce una delle tematiche più studiate della storia contemporanea, oggetto di corsi universitari concepiti ad hoc, significa inoltre confrontarsi con una delle problematiche principali della modernità, di per sé quindi meritevole di una riflessione didattica adeguata.

Il rinnovamento storiografico

Prima di affrontare l'analisi dei manuali occorre tener conto dello status della storiografia sulla Shoah, l'antisemitismo e la persecuzione degli ebrei. Un criterio fondamentale con cui si valuteranno i manuali sarà quindi la coerenza con i recenti contributi della ricerca storica. Nella fattispecie, per gli studi promossi nel contesto italiano, un certo rinnovamento storiografico si è verificato in occasione degli anniversari dell'emanazione delle leggi razziali. Nel 1988 il cinquantenario della legislazione razziale ha dato l'impulso all'organizzazione di convegni, mostre e pubblicazioni, promuovendo per la prima volta un interesse storiografico per le tematiche connesse alla persecuzione antisemita.

Apparvero in seguito testi fondamentali come il lavoro di Michele Sarfatti², che ha messo in luce come gli ebrei siano stati oggetto progressivamente nel ventennio fascista di una politica discriminatoria che precedette le leggi razziali e trovò, in quel momento, il culmine in fenomeni di più lungo periodo. Ulteriori studi contribuirono poi ad arricchire l'analisi della tematica, promuovendo approcci inediti, come la scelta di costruire la narrazione dal basso, partendo dallo studio delle realtà locali o dei percorsi individuali dei perseguitati.

² SARFATTI Michele, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Torino: Einaudi, 2000.

Un'importante occasione per fare il punto sul dibattito storiografico è stata offerta dal convegno svoltosi a Firenze nel 2008 e intitolato *Sterminio e stermini. Shoah e violenze di massa nel Novecento*. Il volume che ne riporta gli atti è articolato secondo una prospettiva comparatistica, che propone una disamina sulla validità euristica della categoria di genocidio e sull'unicità della Shoah rispetto ad altre manifestazioni di violenza di massa del xx secolo, dalle guerre coloniali al caso sovietico, etc³. Sul versante svizzero il rinnovamento storiografico più importante in relazione all'età contemporanea, dopo alcuni volumi apparsi negli anni Ottanta e dedicati ai rifugiati accolti in Svizzera durante la seconda guerra mondiale e ai rapporti tra la Svizzera italiana e l'Italia fascista⁴, venne impresso, com'è noto, dai lavori della Commissione indipendente di esperti Svizzera-seconda guerra mondiale, presieduta dallo storico Jean-François Bergier. L'unico volume apparso in lingua italiana è il rapporto finale, più noto come rapporto Bergier⁵, del 2002, che ha messo in luce tutta una serie di criticità in relazione ai rapporti tra la Confederazione e le autorità del III Reich durante la seconda guerra mondiale e la politica restrittiva in materia d'asilo, che è stata all'origine dei numerosi respingimenti di cittadini ebraici, ma non solo, in fuga dalle persecuzioni nazifasciste.

Non entrerà nel merito dei numerosi studi che, a partire dai volumi apparsi in seguito ai lavori della Commissione Bergier, hanno contribuito a rinnovare l'approccio alla tematica: dagli studi incentrati su realtà regionali o cantonali all'ampliamento dell'arco cronologico preso in esame, fino a comprendere studi sulla presenza ebraica nel medioevo e nell'età moderna⁶.

³ PAVAN Ilaria, «Shoah e persecuzioni antisemite», *Il mestiere dello storico*, n° 1, 2011, p. 39.

⁴ Si vedano i volumi di SIGNORI Elisa, *La Svizzera e i fuorusciti italiani. Aspetti e problemi dell'emigrazione politica 1943-1945*, Milano: Franco Angeli, 1983; CERUTTI Mauro, *Fra Roma e Berna. La Svizzera italiana nel ventennio fascista*, Milano: Franco Angeli, 1986; BROGGINI Renata, *Terra d'asilo. I rifugiati italiani in Svizzera 1943-45*, Bologna: Il Mulino, 1993.

⁵ Oltre al citato volume recentemente è apparso in lingua italiana un volume finora disponibile soltanto in francese: si tratta di *La Svizzera e la seconda guerra mondiale nel rapporto Bergier* di Pietro BOSCHETTI (Giampiero Casagrande editore, 2017), iniziativa promossa dall'Associazione ticinese insegnanti di storia.

⁶ Per una bibliografia sintetica ma essenziale sulla tematica si veda l'articolo «Antisemitismo» in www.hls-dhs-dss.ch, consultato il 3 luglio 2018.

Più recentemente un volume di Silvana Calvo⁷, dedicato alla politica svizzera di respingimento degli ebrei durante la persecuzione (1933-45), prende spunto da un avvenimento accaduto nel 1942 a Rorschach, in una località del Canton Argovia, dove una comunità di scolare decidono di inviare una lettera al Consiglio federale chiedendo un mutamento nella politica di accoglienza. Utilizzando materiale documentario in parte portato alla luce da contributi precedenti, che già avevano messo a fuoco una continuità della politica delle autorità federali in materia di asilo e migrazione tra gli anni Trenta e quelli della seconda guerra mondiale, l'autrice ha avuto il merito di mettere in luce il ruolo dell'opinione pubblica nell'aver favorito un ammorbidimento delle rigide condizioni cui erano sottoposti i rifugiati.

Lo status della didattica

Sul piano della didattica disciplinare non si può certo affermare che la tematica della Shoah non abbia ricevuto un'attenzione adeguata. Non soltanto nell'ambito dell'insegnamento a livello dei diversi sistemi scolastici nazionali, ma anche sul piano internazionale la sua importanza formativa è stata unanimemente riconosciuta: nel 2000 è stata infatti firmata da 45 Paesi e da numerose associazioni internazionali la *Dichiarazione di Stoccolma*, che ribadisce fermamente l'importanza di combattere tutti gli episodi di genocidio e di violenza di massa, nonché l'impegno a "non dimenticare"⁸. Nella medesima direzione va anche l'istituzione della giornata internazionale della memoria, fissata il 27 gennaio e designata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite nel 2005, e la settimana contro il razzismo, organizzata intorno al 21 marzo di ogni anno. In quelle occasioni numerose scuole, singoli gruppi di materia o associazioni magistrali, come nel nostro territorio l'Associazione ticinese insegnanti di storia, promuovono ogni anno iniziative didattiche rivolte alle scuole, talvolta affiancate da spazi aperti al pubblico, in cui vengono offerti momenti di

approfondimento, nonché ribadita l'importanza di rinsaldare il legame storia-memoria⁹.

Un ruolo significativo in queste iniziative è stato quello ricoperto nel passato recente e ai giorni nostri dalle testimonianze dei sopravvissuti alla Shoah. La finalità è quella di fornire l'occasione agli alunni di vedere e ascoltare le vittime dei campi di concentramento, creando in tal modo un coinvolgimento emotivo che predisponga la costruzione della conoscenza. Il coinvolgimento dei testimoni è destinato per forze di causa maggiore a esaurirsi nel tempo con l'avvicendamento delle generazioni. Numerose di queste testimonianze sono state registrate, filmate, trascritte e ora messe a disposizione di studiosi e docenti.

Sono quindi fonti che non andranno certamente "perse" o dimenticate, ma per chi si occupa di didattica della storia le nuove condizioni e l'assenza dell'impatto emotivo possono dettare la necessità di imprimere un rinnovamento didattico nella trasposizione della tematica.

Milena Santerini mette in evidenza come l'educazione contro ogni forma di violenza comporta anche una dimensione morale, di scelta di campo, che determina la posizione assunta da ciascuno di fronte alla violenza e allo sterminio. Credo che in questo contesto la valorizzazione dei cosiddetti "giusti", ossia di coloro che ebbero il coraggio di andare controcorrente e di opporsi, *in primis* per una scelta di carattere morale, alle dinamiche correnti, debba avere una ricaduta importante nel contesto della trasposizione didattica.

Se la ricerca storiografica ha già individuato il potenziale euristico della valorizzazione non soltanto dei percorsi individuali, ma anche del ruolo avuto dalla società civile, la didattica della Shoah e della storia in generale deve ancora prendere coscienza di questa necessità di cambio di paradigma. A maggior ragione, nel giro di non molti anni sarà per i docenti sempre più difficile proporre agli studenti il confronto con il testimone; per evitare che una tematica di alto valore formativo finisca per creare assuefazione e indifferenza nelle nuove generazioni, occorre

⁷ CALVO Silvana, *Un passo dalla salvezza. La politica svizzera di respingimento degli ebrei durante le persecuzioni 1933-1945*, Torino: Zamorani, 2010.

⁸ SANTERINI Milena, *Antisemitismo senza memoria. Insegnare la Shoah nelle società multiculturali*, Bologna: Carocci, 2005, p. 175.

⁹ Si veda a proposito il sito www.atistoria.ch, consultato il 3 luglio 2018), che raccoglie traccia delle iniziative organizzate e molti materiali sia didattici che audiovisivi. Nel 2013 un corso di aggiornamento per i docenti delle scuole medie, dedicato all'insegnamento dei crimini nazisti in IV media, era stato organizzato dal Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI.

prendere atto che anche nell'ambito della didattica disciplinare un rinnovamento metodologico è necessario. La valorizzazione dei "giusti" nella didattica avrebbe il merito di contribuire a perseguire finalità formative importanti, connesse all'educazione alla cittadinanza, all'educazione ai valori democratici e all'etica della responsabilità.

Nelle scuole medie superiori ticinesi

L'accezione della storia come materia che concorre nell'ambito delle discipline delle scienze umane a formare il futuro cittadino è del resto esplicitata nel Piano degli studi liceali ticinese¹⁰, dove si precisa che la storia «*concorre a dare spessore e senso al presente, fornendo degli strumenti scientifici per indagarne le radici. In tal modo partecipa con altre scienze umane alla formazione culturale e civile dei cittadini di domani*»¹¹.

Individuare i nessi tra passato e presente, avere la consapevolezza che la storicità riguarda tutti i fenomeni della società e che quest'ultima si fonda su un passato comune sono inoltre soltanto alcune delle finalità formative che il piano degli studi indica per la materia.

La documentazione ufficiale di riferimento valorizza quindi fortemente il ruolo della storia nella costruzione degli strumenti che consentano allo studente di divenire un cittadino consapevole dell'evoluzione storica che ha generato la società in cui vive, rendendolo quindi responsabile delle scelte morali individuali.

Se osserviamo i referenti disciplinari indicati nel Piano degli studi, le tematiche più vicine alla Shoah e alla persecuzione degli ebrei sono da rintracciare nel seguente punto: «*La crisi della società ottocentesca e le vie della politica di massa: le rivoluzioni comuniste, i fascismi, le democrazie*»¹².

Come si può facilmente intuire alla chiarezza circa le finalità formative della disciplina corrisponde un'indicazione più sommaria dei saperi che devono essere mobilitati per raggiungere tali

finalità. Le scelte didattiche concrete sottolineano quindi l'autonomia del lavoro del docente, nel quadro istituzionale in cui è inserito e in conformità con le indicazioni del Piano degli studi liceali. Alla luce di queste considerazioni uno sguardo ai manuali liceali utilizzati nell'insegnamento della storia nel secondario II potrebbe offrire uno stimolo di riflessione da cui partire per valutare l'opportunità e le potenzialità di un rinnovamento didattico alla luce delle sfide poste dalla società attuale e dal sorgere o risorgere di nuove forme di esclusione sociale.

I manuali italiani analizzati

Se prendiamo in considerazione studi che già una ventina di anni fa si erano proposti di gettare uno sguardo ai manuali scolastici, occorre precisare che questi ultimi hanno innanzitutto rilevato l'esiguità dello spazio dedicato alla Shoah¹³. Le vicende della storia ebraica apparivano inoltre slegate dal contesto storico generale: comparivano in riferimento alla storia antica per poi ripresentarsi con la Shoah e la nascita dello stato di Israele. Al fine di valutare anche il taglio dato alla trattazione della tematica nell'esame dei manuali è stata quindi considerata non solo la Shoah, ma anche la persecuzione degli ebrei e l'antisemitismo.

Nella scelta dei manuali, tutti destinati ai licei e dedicati al xx secolo, i criteri adottati da analizzare riguardano la qualità dei manuali, garantita dalla presenza di autori specialisti e dall'inserimento in collane di case editrici rinomate, e la disponibilità di edizioni recenti.

Sono stati selezionati i seguenti volumi:

ZAGREBELSKY, PROSPERI, BATTINI, VIOLA, *Storia e identità*, vol. 3, Milano: Einaudi, 2012;

CASTRONOVO Valerio, *MilleDuemila*, vol. 3, Milano: Rizzoli, 2012;

BRANCATI ANTONIO, PAGLIARINI Trebi, *Comunicare storia*, vol. 3, Milano: La Nuova Italia, 2018;

GOTOR Miguel, VALERI Elena, *Passaggi*, vol. 3, Milano: Mondadori, 2018;

BANTI Alberto Mario, *Tempo nostro*, vol. 3, Roma-Bari: Laterza, 2018.

¹⁰ https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/SIMS/documenti/PianiStudio/Liceo/IV_scienze_umane_economia.pdf, consultato il 2 luglio 2018.

¹¹ *Piano degli studi liceali*, p. 199.

¹² *Piano degli studi liceali*, p. 01.

¹³ SANTERINI Milena, *Antisemitismo senza memoria...*, p. 106.

Manuali	Numero di pagine complessive dedicate all'argomento ¹⁴	Inserimento nel manuale	Contestualizzazione di lungo periodo	Presenza di testi storiografici	Presenza di fonti	Legame storia-memoria
1	29	I fascismi Una partita a tre: democrazia, nazifascismo, comunismo La seconda guerra mondiale e il genocidio degli ebrei	sì	sì con laboratorio	sì	sì
2	20	La costruzione dello stato fascista Il genocidio nel diritto internazionale	no	sì	sì	no
3	18	Il regime fascista in Italia L'ideologia nazista e l'antisemitismo La seconda guerra mondiale	sì	sì	sì	sì
4	23	L'Europa tra totalitarismo e democrazie La Shoah. Storia e memoria	sì	sì	sì	sì
5	13	La seconda guerra mondiale	no	sì con laboratorio	sì	no

Ciascuno dei manuali è stato analizzato secondo criteri sia quantitativi, come il numero di pagine destinato all'argomento, che qualitativi, come l'inserimento nella pianificazione del manuale, la presenza di una contestualizzazione di lungo periodo, l'eventuale presenza di testi storiografici o di fonti e l'eventuale riflessione sul legame storia-memoria.

¹⁴ Il numero di pagine è stato conteggiato partendo dall'indice e quindi dove la tematica assume un'importanza almeno di paragrafo. Questo non esclude che l'argomento possa anche comparire in altri contesti, ma è possibile ritenere che abbia carattere sporadico.

Stando ai dati raccolti il primo elemento che emerge è che tra i manuali esaminati ci sono differenze anche notevoli, sia nello spazio riservato alla tematica, sia nell'approccio che vi si propone. Se tutti i manuali presentano fonti e testi storiografici¹⁵ dedicati alla Shoah e alla persecuzione degli

¹⁵ Se entriamo nel merito delle fonti pubblicate troviamo alcune corrispondenze tra i manuali esaminati: i testi legislativi che hanno determinato la discriminazione antisemita, come le leggi di Norimberga in Germania, sono presenti in 4 manuali su 5, mentre le leggi razziali italiane in 3 manuali. Un'altra fonte quasi sempre presente, 4 manuali

ebrei, differenze più rilevanti si possono riscontrare nello spazio dedicato all'argomento: dalle 13 pagine del *Tempo Nostro* del Banti alle 29 del Prospero, Zagrebelsky, Viola, Battini. Questo ultimo manuale in particolar modo è quello più attento alle tematiche della cittadinanza e dell'educazione civica ed è anche il solo che propone per ogni unità una rassegna, intitolata *Ieri e oggi*, di articoli a stampa inerenti gli argomenti trattati¹⁶.

Anche il legame storia-memoria, così come la concettualizzazione di lungo periodo, che introduce la storia degli ebrei prima delle leggi antisemite del III Reich e delle leggi razziali fasciste del 1938, è presente in alcuni manuali, 3 su 5, ma non in tutti. Occorre inoltre sottolineare che soltanto un manuale, il Gotor Valeri, dedica un intero capitolo alla Shoah¹⁷. Quest'ultimo, tuttavia, non appare particolarmente originale, in quanto l'approccio presentato e i materiali utilizzati sono per lo più consueti. Certamente la scelta riflette la volontà di dare importanza alla tematica, in sintonia con altri inserti più

peculiari presenti nel volume e dedicati alla *cittadinanza globale*.

In sostanza possiamo affermare che i manuali che dedicano un'attenzione particolare alla tematica promuovono più di altri uno sguardo allargato all'educazione alla cittadinanza e ai valori democratici, presentando inoltre inserti dedicati esplicitamente al legame tra storia e memoria. Non sembrerebbe esserci una relazione tra questi elementi e la data di pubblicazione. Occorrerebbe probabilmente effettuare un'analisi diacronica della manualistica dedicata alla storia contemporanea, dilatando l'arco cronologico preso in esame almeno fino agli anni '60-'70 del xx secolo per valutare l'eventuale evoluzione delle scelte didattiche.

1. Un bilancio (provvisorio) e nuovi possibili scenari didattici

Il volume precedentemente citato di Milena Santerini indica alcune linee-guida per gli educatori, che vorrebbero rappresentare spunti di riflessione, ma anche linee d'azione concrete. A suo avviso antisemitismo e razzismo, così come l'islamofobia e le nuove forme di antisemitismo, vanno combattuti insieme. Se volgiamo lo sguardo ai manuali esaminati rileviamo che un approccio di tal genere è completamente assente. Nell'inserto *Percorsi storiografici ieri e oggi* di Prospero, Zagrebelsky, Viola, Battini compare il tentativo di far discernere tra nuove e vecchie forme di antisemitismo, focalizzando l'attenzione su come moderne correnti di pensiero antisionista e legate alle vicende politiche in Medio Oriente finiscano per alimentare l'antisemitismo contemporaneo. Da questo punto di vista il volume concorre a delineare l'evoluzione storica della tematica, distinguendo concetti di diversa natura e accettando la complessità della società, nell'ottica di un confronto interculturale, che rimane l'unico presupposto per un dialogo aperto e pluralistico tra le diverse identità esistenti¹⁸.

Il valore altamente formativo della storia in generale, ma della tematica in oggetto, in particolare, risiede dunque nell'educazione morale che formi

su 5, è rappresentata dagli estratti da *Se questo è un uomo* di Primo Levi. A distinguersi maggiormente per l'utilizzo e la presenza di fonti è il Brancati-Pagliarini, l'unico a presentare un estratto dai *Protocolli dei savi di Sion*, e quindi a contestualizzare mediante l'uso di fonti la tematica nel lungo periodo, e a introdurre fonti di diversa tipologia da quella scritta: è presente una scheda di analisi relativa a fonti iconografiche inerenti la propaganda antisemita in Germania e la trascrizione di un messaggio radiofonico sulla rivolta del ghetto di Varsavia.

Anche sul versante della storiografia troviamo differenze rilevanti: da un approccio più classico, come quello proposto in Banti con testi di Browning, Mosse e Arendt, a un percorso più incentrato sul racconto, come quello presentato da Castronovo, con testi di Jean Améry, Paul Celan.

¹⁶ Il dossier *Percorsi storiografici ieri e oggi* si pone l'obiettivo di far riflettere sui motivi che sono alla base, oggi, di nuove forme di antisemitismo. Attraverso la lettura di 7 articoli presi dalla stampa italiana tra il 2004 e il 2011 si focalizza l'attenzione sui possibili condizionamenti derivanti dalla situazione politica in Medio Oriente e, in particolar modo, dal conflitto esistente tra Israele e Palestina, e su come quest'ultimo, alimentando correnti antisioniste, possa contribuire a incrementare l'antisemitismo. L'intento è quello di far cogliere la complessità della realtà e di far discernere i diversi piani – ideologico, storico e politico – che si intersecano con la questione, contribuendo in tal modo ad accrescere uno spirito critico tra gli studenti. Il percorso si conclude ricollegandosi al valore della memoria mediante un'esercitazione incentrata sulla giornata della memoria e una riflessione personale sull'importanza della memoria comune per un gruppo o per le singole famiglie degli studenti.

¹⁷ Il capitolo si intitola *La Shoah: storia e memoria* e affronta la tematica a partire dalla pianificazione dello sterminio degli ebrei durante la conferenza di Wannsee del gennaio del 1942, presenta poi il sistema dei campi e infine un paragrafo dedicato alla memoria e prevalentemente incentrato sul processo Eichmann e il suo significato storico. Forma parte del capitolo anche un laboratorio storiografico intitolato *La Shoah: meccanica, pianificazione, testimonianza*, con testi di Primo Levi, Liliana Segre, Hans Mommsen e Edouard Husson.

¹⁸ SANTERINI Milena, *Antisemitismo senza memoria...*, p. 70-72.

alla responsabilità personale, contrastando il conformismo passivo dei contesti attuali. Vanno quindi valorizzate le scelte controcorrente, gli esempi di democrazia attiva e l'importanza della società civile nel promuovere le diverse forme di resistenza nel contesto delle involuzioni democratiche.

È qui che da un lato si rivela importante ribadire costantemente il nesso passato-presente e il legame storia-memoria, nella consapevolezza che guardare apertamente l'ingiustizia e non accettarla sia il primo passo di un'educazione alla prossimità, per dichiarare il dovere di sapere, ricordare, soccorrere¹⁹. La prossimità è anche l'unica risposta possibile alla disumanizzazione, sia a quella costruita ad arte durante gli anni del totalitarismo, sia a quella attuale, meno evidente ma comunque pericolosa, dell'esposizione continua attraverso i media alla violenza e alla sofferenza, che rischia di creare indifferenza per la vita umana e accettazione passiva, quasi rassegnata, della violazione della dignità delle persone. Educare all'etica della responsabilità significa quindi valorizzare le figure di coloro che seppero andare controcorrente, come gli antifascisti di tutte le nazionalità o esponenti della società civile, di quelli che portarono il loro granello di sabbia, nello sconforto e con il sentimento di impotenza che caratterizzava quei contesti storici, quando tutto sembrava perduto e gli ideali democratici, come l'araba fenice, giacevano sotto la cenere.

¹⁹ SANTERINI Milena, *Antisemitismo senza memoria...*, p. 84.

Una conferma della validità di questo approccio viene da questa analisi comparativa – seppur modesta per il numero di testi esaminati e dei criteri presi in considerazione – che sottolinea come le potenzialità didattiche in relazione alla tematica della Shoah e della persecuzione degli ebrei siano proprio da intravedere nel carattere altamente formativo in termini di etica della responsabilità e di educazione alla cittadinanza che ne deriva²⁰. Il rigore con cui vengono presentati fenomeni di diversa natura e durata, come l'antigiudaismo, l'antisemitismo e l'antisionismo, l'inserimento dell'argomento in una prospettiva di lungo periodo che ne conferisca il senso storico, la sottolineatura dell'importanza di legare la storia alla memoria collettiva e di valorizzare esempi che possano orientare e alimentare la nostra percezione di una cittadinanza attiva sono soltanto alcuni degli spunti di riflessione che dovrebbero aiutarci e rinnovare, nel nostro piccolo, le pratiche didattiche e l'efficacia del nostro operato.

²⁰ L'esempio concreto è rappresentato dall'ancoramento della tematica a dossier dedicati al tema della cittadinanza e costituzione. Ad esempio Valerio Castronovo propone un percorso di letture incentrate sul genocidio nel diritto internazionale, con testi tratti da opere di Raphael Lemkin o discorsi di Franklin Delano Roosevelt, oltre che estratti da testi giuridici inerenti la Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio e così via. Sembra invece assente nei manuali esaminati la valorizzazione di figure che si sono opposte al totalitarismo o, agendo su iniziativa personale come si accennava nel caso delle studentesse di Rorschach, hanno contribuito a mitigare la sorte degli ebrei perseguitati.

L'autore

Sonia Castro ha conseguito il dottorato di ricerca in Istituzioni, idee, movimenti politici nell'Europa contemporanea presso l'Università di Pavia. Attualmente insegna Storia presso il liceo cantonale di Lugano e Didattica della storia presso il Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUPSI, dove è responsabile del Diploma di insegnamento per le scuole di maturità. Ha pubblicato i volumi: *Gli studenti svizzeri all'Università di Pavia 1862-1945* (Milano, 2004); *Egidio Reale tra Italia, Svizzera e Europa* (Milano, 2011); *Guglielmo Canevascini-Egidio Reale. Al di sopra di ogni frontiera. Carteggio 1927-1957* (Lugano-Milano 2016).

sonia.castro@supsi.ch

Riassunto

L'intervento si propone di analizzare come la tematica della Shoah e della persecuzione degli ebrei viene trattata nei recenti volumi di storia per i licei italiani, attualmente utilizzati in classe nelle scuole medie superiori del Canton Ticino. Sulla base di alcuni criteri, come lo spazio assegnato in termini di pagine, l'inserimento nell'ambito del programma, la presenza di un rimando all'attualità, è possibile svolgere un'analisi comparativa e avviare una riflessione di natura didattica sulla potenzialità della tematica. I volumi che vi dedicano maggiore attenzione sono quelli che collegano maggiormente lo studio della Shoah e della persecuzione degli ebrei all'educazione alla cittadinanza e ai valori democratici.

Parole chiave

Didattica, Shoah, Manuali liceali.